



Delibera della Giunta Regionale n. 83 del 14/03/2013

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 5 Formazione professionale

Oggetto dell'Atto:

**APPROVAZIONE LINEE GUIDA PER LA COSTITUZIONE DEI POLI FORMATIVI
TECNICO PROFESSIONALI IN CAMPANIA**

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a. con la Riforma del Titolo V Cost., si è avviato in Italia un complesso percorso di riorganizzazione del sistema scolastico e formativo che richiede continui adeguamenti sia per quanto concerne gli aspetti di regolamentazione, che la programmazione strategica, alla quale è richiesto un approccio integrato in grado di strutturare una offerta di istruzione e formazione strettamente collegata con i fabbisogni delle filiere produttive del territorio;
- b. con l'entrata in vigore dell'art. 52 della legge 35/2012 – Misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli istituti tecnici superiori ITS, si sono avviati e conclusi il 26 settembre in sede di Conferenza unificata i lavori di condivisione dei contenuti delle Linee guida per il perseguimento degli obiettivi di sostegno dello sviluppo delle filiere produttive del territorio e dell'occupazione dei giovani attraverso la realizzazione a) di un'offerta coordinata, a livello territoriale, tra i percorsi degli istituti tecnici, degli istituti professionali e di quelli di istruzione e formazione professionale di competenza delle regioni; b) la costituzione dei poli tecnico-professionali di cui all'articolo 13 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40; c) la realizzazione di percorsi in apprendistato, anche per il rientro in formazione dei giovani;
- c. tali Linee guida contengono indirizzi per la programmazione regionale, standard e strumenti per attuare in ambito territoriale gli obiettivi di promozione e di sostegno alla costituzione di reti territoriali integrate e coordinate tra i servizi di istruzione, formazione e lavoro al fine di perseguire gli obiettivi di: a) rendere organica l'offerta educativa di istruzione e formazione, anche in apprendistato assicurandone la coerenza con riferimento alle filiere produttive del territorio; b) favorire l'allineamento sul territorio tra il sistema produttivo e il sistema educativo di istruzione e formazione e favorire gli esiti della ricerca industriale alle imprese; c) promuovere l'apprendimento in contesti applicativi, sperimentando anche modalità diverse dai tirocini curriculari che si configurino come esperienze di formazione e lavoro, a partire dall'apprendistato, anche con modalità in cui la formazione è contestuale alla produzione di beni e servizi attraverso la realizzazione di botteghe scuola e scuola azienda; d) aggregare, nell'ambito di un graduale ampliamento dei percorsi di I.T.S., i percorsi in un numero limitato di I.T.S., per aumentare la capacità organizzativa interna, la forza nel rapporto con i territori, l'ampiezza dell'offerta, il livello di efficienza;
- d. che, in data 14 dicembre 2011, il Presidente della Regione Campania ha sottoscritto un accordo con il Ministro per la Coesione Territoriale per l'attuazione del Piano di Azione e Coesione;
- e. che la Giunta regionale, con deliberazione del 08 maggio 2012, n.219 ha preso atto del Piano Azione e Coesione ed ha dato mandato all'AdG del POR FESR di attivare le procedure per l'attuazione dello stesso e, in particolare, la riduzione della quota di cofinanziamento a carico dello Stato – per un importo pari a 600 Meuro;
- f. che la Commissione europea ha approvato con Decisione C(2012)6248 del 21 settembre 2012 la proposta di definanziamento del POR Campania FESR 2007 – 2013 e la Giunta Regionale, con DGR 521/2012, ne ha preso atto;
- g. che in data 12 dicembre 2012 con nota n. 19682/UDCP/GAB/CG il Presidente della Regione Campania ha comunicato al Ministero per la Coesione Territoriale il quadro riepilogativo e definitivo degli interventi per la riprogrammazione del PAC Campania;
- h. che con D.G.R. n. 756 del 21/12/2012 recante "PRESA D'ATTO ADESIONE DELLA REGIONE CAMPANIA AL PAC - TERZA ED ULTIMA RIPROGRAMMAZIONE - MISURE ANTICICLICHE E SALVAGUARDIA DI PROGETTI AVVIATI" si è previsto tra l'altro la riprogrammazione e la riduzione della partecipazione statale dei Programmi Operativi Regionali, cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE), per un importo

complessivo pari a 1.838 milioni di euro, di cui 1.688 milioni di euro a valere sul programma FESR e 150 milioni di euro a valere sul programma FSE;

- i. che nei documenti di cui agli allegati a) e b) della D.G. R. n. 756 del 21/12/2012, redatti d'intesa con il Dipartimento per le politiche di sviluppo, sono state individuate, nell'ambito degli interventi anticiclici, misure finalizzate al potenziamento di istruzione tecnica e professionale di qualità per un importo complessivo pari a 50 meuro;
- j. che con nota Prot. n. 2285 del 20/02/2013 – avente ad oggetto “Attuazione del Piano di Azione Coesione (PAC)” – il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica ha indicato le modalità attuative degli interventi del PAC- TERZA ED ULTIMA RIPROGRAMMAZIONE;

PRESO ATTO che

- a. la Regione Campania ha già realizzato, con positivi risultati, il Piano di intervento CIPE di cui alla delibera n. 83/03 su “L’istruzione e la formazione tecnica superiore per lo sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno”, di cui all’ Avviso pubblico del Ministero dell’istruzione, dell’Università e della ricerca 28 dicembre 2005, riguardante anche la costituzione, in via sperimentale, dei Poli formativi di settore;
- b. nell'ambito del necessario adeguamento del sistema scolastico e formativo, già nel 2009 la Regione Campania ha approvato, con DGR n°1941 del 30/12/2009, le modalità di costituzione degli ITS in Campania, invitando le istituzioni scolastiche capofila di diversi Poli Formativi che avevano già sperimentato procedure dell’IFTS, a presentare candidatura per l’istituzione di ITS;
- c. con la DGR n°949 del 21/12/2010 la regione Campania ha, tra l'altro, promosso la costituzione di 4 ulteriori ITS;
- d. la Regione Campania ha disposto che i soggetti fondatori degli istituti tecnici superiori debbano garantire, oltre ai requisiti di cui al DPCM 25.01.2008, quale standard organizzativo minimo, la presenza dei seguenti soggetti: a) almeno un Istituto di istruzione secondaria superiore, statale o paritario, che in relazione all’articolo 13 della legge 40/2007 appartenga all’ordine tecnico o professionale, ubicato nella provincia sede della Fondazione di partecipazione e che sia promotore della costituzione della Fondazione stessa; b) almeno un organismo formativo accreditato dalla Regione Campania per la macro tipologia “Formazione superiore”, con una sede operativa ubicata nella provincia sede della Fondazione; c) una impresa del settore produttivo cui si riferisce l’Istituto tecnico superiore, che abbiano almeno una unità produttiva ubicata nel territorio campano, anche consorziate o rappresentate da loro associazioni di categoria; d) un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica della Campania; e) un Ente locale (Comune, Provincia, Città metropolitana, Comunità montane) in cui ha sede la Fondazione di partecipazione;
- e. con la DGR n. 722 del 10/12/2012 la Regione Campania ha destinato le risorse ancora disponibili a valere su quelle precedentemente programmate, alle seguenti azioni: a) attivazione di ulteriori percorsi negli Istituti Tecnici Superiori già funzionanti e b) attivazione di percorsi nell'ambito di progetti pilota riguardanti l'avvio della costituzione dei poli tecnico-professionali;
- f. con la DGR. n°195 del 19 aprile 2012 e ss.mm.ii. la Regione Campania ha approvato le Linee Guida per il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), prevedendo l’avvio di azioni di accompagnamento per i giovani a rischio di dispersione e di abbandono scolastico e dei percorsi di formazione professionale per il rilascio delle qualifiche professionali presenti nel Catalogo Nazionale delle qualifiche professionali, nonché di quelli definiti con le istituzioni scolastiche e le parti sociali;
- g. con successive deliberazioni la Regione Campania, al fine di potenziare l’offerta formativa di qualità su tutto il territorio regionale, ha promosso e sostenuto la costituzione dei Centri sperimentali di sviluppo delle competenze quali poli di attrazione di rilievo nazionale a supporto delle dinamiche di crescita di specifici settori produttivi considerati strategici stimolando l’aggregazione di soggetti portatori di conoscenze e competenze distintive dei settori coinvolti;
- h. nell'ambito della Ricerca & Innovazione, con la recente DGR n. 407 del 6 agosto 2012 e ss.mm.ii. la Regione Campania ha approvato lo schema di Accordo di Programma “*Distretti ad alta*

tecnologia e laboratori pubblico privati per il rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico della Regione Campania”, concorrendo al finanziamento della Linea di intervento relativa ai nuovi Distretti ad Alta Tecnologia e Laboratori Pubblico Privati, con risorse a valere sui fondi FESR 2007 – 2013, obiettivo specifico 2.a - Potenziamento del sistema della ricerca e innovazione ed implementazione delle tecnologie nei sistemi produttivi, obiettivo operativo: 2.2 - Interventi di potenziamento di sistema e di filiera della R & S;

- i. in tale percorso la Regione Campania sta procedendo all'avvio di cinque grandi aggregazioni tecnologiche nei settori ritenuti strategici, dell'aerospazio, dei beni culturali, delle biotecnologie e salute dell'uomo, dell'energia, dei trasporti;
- j. con DGR n° 23 del 29/01/2013 la Regione Campania ha, tra l'altro, affidato la gestione della prosecuzione degli interventi IFTS, al dirigente del Settore 06 dell'AGC 17, in qualità di responsabile dell'obiettivo operativo i.2.1

CONSIDERATA

- a. la necessità di collegare filiere formative e filiere produttive per offrire più opportunità di occupazione ai giovani e di crescita del sistema produttivo del territorio, attraverso la semplificazione e la promozione dell'istruzione tecnico-professionale, e l'adozione di strumenti idonei a rafforzare la diffusione della cultura tecnica e scientifica, allo scopo di offrire un migliore orientamento scolastico e professionale agli studenti, ai giovani e alle loro famiglie e un' efficace condizione di supporto e scambio con il sistema economico e produttivo dei territori, anche a livello terziario, con particolare riferimento agli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.);
- b. l'importanza, ai predetti fini, di raccordare l'offerta formativa relativa ai differenti percorsi a carattere tecnico - professionale, sino a livello terziario, con le filiere produttive prioritarie per la crescita sociale ed economica della Campania, soprattutto mediante la costituzione, in ambito provinciale, sub provinciale o interprovinciale dei Poli tecnico - professionali di cui al richiamato articolo 52 della legge n. 35/2012, soprattutto per l'apprendimento in contesti applicativi, così da utilizzare pienamente le risorse professionali già esistenti, anche secondo modalità innovative di “bottega a scuola” e “scuola impresa” nonché per promuovere i percorsi in apprendistato come opportunità di immediato accesso al lavoro dei giovani e di crescita economica e sociale;
- c. l'importanza di integrare risorse pubbliche e private disponibili, anche per un più efficiente ed efficace ricorso agli spazi di flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative, con il pieno utilizzo degli strumenti previsti dagli ordinamenti in vigore, attraverso la costituzione, dei Poli tecnico professionali relativi alle predette filiere, con riferimento alle caratteristiche del sistema produttivo del territorio, costituiti da aggregazioni di istituti tecnici, istituti professionali, strutture formative accreditate, imprese, formalizzate mediante accordi di rete, redatti nel rispetto degli standard minimi definiti a livello nazionale, anche con la partecipazione di centri di ricerca;
- d. che la Regione Campania, nell'ambito delle competenze regionali in materia di programmazione dei poli formativi, ha individuato, le direttrici e gli ambiti all'interno dei quali indirizzare la costituzione dei poli formativi per il rafforzamento dell'offerta di istruzione e formazione in relazione agli assetti produttivi del territorio riportati nell'allegato B,
- e. la necessità di predisporre strumenti idonei a dare attuazione alle misure previste nelle azioni anticicliche della terza riprogrammazione del Piano di azione e coesione per la realizzazione delle quali i poli formativi possono rappresentare la struttura portante del sistema integrato di formazione e istruzione finalizzato a rispondere ai fabbisogni formativi del sistema produttivo del territorio;
- f. l'opportunità di prevedere che il rafforzamento dell'offerta formativa integrata si possa realizzare anche con azioni in ambiti complessi finalizzati a sostenere collaborazioni multiregionali a partire dalle interconnessioni tra cluster tecnologici, poli tecnologici, filiere produttive e filiere formative, anche con la partecipazione delle amministrazioni centrali competenti;

RITENUTO

- a. di dover approvare Il Programma triennale 2013-2015 della Regione Campania per la strutturazione di un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo, con la costituzione dei poli tecnico-professionali negli ambiti individuati nell'Allegato B, funzionali all'attuazione dei programmi di intervento previsti dalla terza riprogrammazione del Piano di Azione e Coesione, di cui alla DGR n.756/21012, ispirata ai nuovi indirizzi della programmazione 2014-2020, e riguardanti:
- interventi per favorire l'apprendimento in contesti applicativi e di laboratorio, anche con l'adeguamento dei laboratori degli istituti tecnici e professionali in attuazione dei nuovi ordinamenti degli istituti tecnici e degli istituti professionali, ivi compresa la formazione del personale scolastico con l'obiettivo del pieno utilizzo degli spazi di autonomia e flessibilità didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche per un efficace raccordo con le filiere produttive territoriali;
 - modelli innovativi di alternanza scuola, formazione e lavoro, anche ai fini dell'orientamento scolastico e professionale, della formazione congiunta dei tutor interni ed esterni alla scuola, della diffusione dei percorsi in apprendistato e della realizzazione di "scuole bottega" e "piazze dei mestieri";
 - borse di studio in Italia ed all'estero, per consolidare e rafforzare le competenze tecnico-professionali e di lingua straniera, soprattutto con riferimento all'acquisizione del livello B2 del quadro europeo delle lingue;
- b. di dover prevedere, per il conseguimento delle predette finalità, la partecipazione delle forze sociali nell'ambito di un tavolo di partenariato rafforzato;
- c. di dover approvare le Linee Guida per la costituzione dei poli tecnico-professionali in Campania (Allegato A, Allegato B, Allegato C) che, allegate al presente dispositivo, ne formano parte integrante e sostanziale;
- d. di dover approvare le schede delle misure di attuazione degli interventi anticiclici, di cui all'Allegato D al presente dispositivo, di cui formano parte integrante e sostanziale, in coerenza con quanto avviato nell'ambito del Gruppo di lavoro nazionale previsto nella sezione II del punto 5 del Documento tecnico "Strumenti diretti per impresa e lavoro nel Sud";
- e. di dover destinare in via programmatica l'importo di € 50.000.000,00 per il finanziamento delle citate azioni coerentemente con quanto stabilito dalla terza riprogrammazione del Piano di Azione e Coesione, di cui alla DGR n. 756/2012;
- f. di dover stabilire che, nella fase di completamento della riorganizzazione amministrativa il competente ufficio della Giunta Regionale richiamato nelle suddette Linee Guida è la Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili (attuale AGC 17), che ha competenza nella attivazione di gran parte degli interventi di cui agli atti di programmazione sopra citati, con il concorso delle unità organizzative dirigenziali (attuali "settori") Istruzione e Formazione Professionale, e con l'obiettivo di condurre in maniera integrata le diverse attività
- g. di dover precisare che il Comitato richiamato nelle suddette Linee Guida si riferisce al Comitato di indirizzo, coordinamento e valutazione di cui alle DDGR n. 646/2012 e n. 722/2012 e di dover stabilire che lo stesso partecipi, con propri rappresentanti, anche al Gruppo di lavoro nazionale previsto nella sezione II del punto 5 del Documento tecnico Strumenti diretti per impresa e lavoro nel Sud;
- h. di dover stabilire che l'ARLAS svolga funzioni di assistenza tecnica nel percorso di strutturazione di un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo;
- i. di dover demandare al Capo Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali e al Direttore Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro, le politiche sociali e giovanili e le pari opportunità - nella fase di completamento della riorganizzazione amministrativa, all'attuale Coordinatore dell'AGC 17- , per quanto di rispettiva competenza, l'attivazione delle procedure per la costituzione dei poli formativi, come indicate nell'allegato A), nonché l'adozione dei provvedimenti conseguenziali in ragione delle risorse finanziarie disponibili;

- j. di dover prevedere che siano raccolte manifestazioni di interesse da parte dei soggetti pubblici e privati interessati alla formalizzazione degli accordi di rete mediante procedure ad evidenza pubblica, e di dover stabilire che, a partire dalla pubblicazione degli avvisi, il termine per la presentazione delle proposte progettuali è di 30 giorni.
- k. di dover stabilire che i bandi di cui alla lettera j) siano corredati di un sistema di monitoraggio e valutazione dei risultati a cura dell'ARLAS, come da art. 3 dello statuto ARLAS;

VISTI

- a. gli articoli 117 e 118 della Costituzione;
- b. il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" ;
- c. il decreto legislativo 15 aprile 2005, n.77, "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n.53";
- d. l'articolo 13 della legge 40/2007 "Disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica" e, in particolare, il comma 2, che prevede la possibilità di costituzione dei Poli tecnico- professionali;
- e. il decreto legislativo 14 gennaio 2008, n.22, "Definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro, a norma dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n.1";
- f. il decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, "Testo unico dell'Apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247";
- g. l'articolo 52 del decreto legge n. 5/2012, convertito nella legge n. 35/2012, concernente misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale, che favorisce la costituzione dei Poli tecnico- professionali;
- h. la legge 28 giugno 2012, n.92, "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita";
- i. il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- j. il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 recante "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori";
- k. il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, "Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" e, in particolare, l'articolo 2, comma 4;
- l. il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, "Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", e in particolare, l'articolo 2, comma 4;
- m. l'accordo in sede di Conferenza unificata 16 dicembre 2010, riguardante l'adozione delle linee guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 13, comma 1 quinquies, della legge n.40/2007;
- n. l'intesa espressa in sede di Conferenza unificata il 26 settembre 2012 sulle linee guida di cui al citato articolo 52 della legge n. 35/2012;

ACQUISITO il parere del Responsabile della Programmazione Unitaria.

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di approvare Il Programma triennale 2013-2015 della Regione Campania per la strutturazione di un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo, con la costituzione dei poli tecnico-professionali negli ambiti indicati nell'Allegato B, funzionali all'attuazione dei programmi di intervento previsti dalla terza riprogrammazione del Piano di Azione e Coesione, di cui alla DGR n. 756/2012, ispirata ai nuovi indirizzi della programmazione 2014-2020, e riguardanti:
 - interventi per favorire l'apprendimento in contesti applicativi e di laboratorio, anche con l'adeguamento dei laboratori degli istituti tecnici e professionali in attuazione dei nuovi ordinamenti degli istituti tecnici e degli istituti professionali, ivi compresa la formazione del personale scolastico con l'obiettivo del pieno utilizzo degli spazi di autonomia e flessibilità didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche per un efficace raccordo con le filiere produttive territoriali;
 - modelli innovativi di alternanza scuola, formazione e lavoro, anche ai fini dell'orientamento scolastico e professionale, della formazione congiunta dei tutor interni ed esterni alla scuola, della diffusione dei percorsi in apprendistato e della realizzazione di "scuole bottega" e "piazze dei mestieri";
 - borse di studio in Italia ed all'estero, per consolidare e rafforzare le competenze tecnico-professionali e di lingua straniera, soprattutto con riferimento all'acquisizione del livello B2 del quadro europeo delle lingue;
2. di prevedere, per il conseguimento delle predette finalità, la partecipazione delle forze sociali nell'ambito di un tavolo di partenariato rafforzato;
3. di approvare le Linee Guida per la costituzione dei poli tecnico-professionali in Campania (Allegato A, Allegato B, Allegato C) che, allegate al presente dispositivo, ne formano parte integrante e sostanziale;
4. di approvare le schede delle misure di attuazione degli interventi anti ciclici, di cui all'Allegato D al presente dispositivo, di cui formano parte integrante e sostanziale, in coerenza con quanto avviato nell'ambito del Gruppo di lavoro nazionale previsto nella sezione II del punto 5 del Documento tecnico "Strumenti diretti per impresa e lavoro nel Sud";
5. di destinare in via programmatica l'importo di € 50.000.000,00 per il finanziamento delle citate azioni coerentemente con quanto stabilito dalla terza riprogrammazione del Piano di Azione e Coesione, di cui alla DGR n. 756/2012;
6. di precisare che le modalità di attuazione degli interventi di cui all'all. D dovranno essere in sintonia con le indicazioni di cui alla Nota Prot. n. 2285 del 20/02/2013 del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione, citata in premessa;
7. di stabilire che, nella fase di completamento della riorganizzazione amministrativa, il competente ufficio della Giunta Regionale richiamato nelle suddette Linee Guida è la Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili – attuale AGC 17 – che ha competenza nella attivazione di gran parte degli interventi di cui agli atti di programmazione sopra citati, con il concorso delle Unità Organizzative dirigenziali (attuali "Settori") Istruzione e Formazione Professionale, e con l'obiettivo di condurre in maniera integrata le diverse attività

8. di stabilire che il Comitato richiamato nelle suddette Linee Guida si riferisce al Comitato di indirizzo, coordinamento e valutazione di cui alle DDGR n. 646/2012 e n. 722/2012 e che esso partecipi con propri rappresentanti, anche al Gruppo di lavoro nazionale previsto nella sezione II del punto 5 del Documento tecnico Strumenti diretti per impresa e lavoro nel Sud;
9. di dover stabilire che l'ARLAS svolga funzioni di assistenza tecnica nel percorso di strutturazione di un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo;
10. di demandare al Capo Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali e al Direttore Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro, le politiche sociali e giovanili e le pari opportunità - nella fase di completamento della riorganizzazione amministrativa, all'attuale Coordinatore dell'AGC 17- , per quanto di rispettiva competenza, l'attivazione delle procedure per la costituzione dei poli formativi, come indicate nell'allegato A), nonché l'adozione dei provvedimenti consequenziali in ragione delle risorse finanziarie disponibili;
11. di prevedere che siano raccolte manifestazioni di interesse da parte dei soggetti pubblici e privati interessati alla formalizzazione degli accordi di rete mediante procedure ad evidenza pubblica, e di dover stabilire che, a partire dalla pubblicazione degli avvisi, il termine per la presentazione delle proposte progettuali è a 30 giorni;
12. di stabilire che i bandi di cui al precedente punto, siano corredati di un sistema di monitoraggio e valutazione dei risultati a cura dell'ARLAS, come da art. 3 dello statuto ARLAS;
13. di inviare il presente provvedimento, ad avvenuta esecutività, all'AGC 17 e al BURC per la pubblicazione.

ALLEGATO B

Lo schema rappresenta anche la corrispondenza tra filiere e distretti tecnologici/APP al fine di stimolare le imprese che già aderiscono a questi ultimi, ad affacciarsi anche nel mondo della scuola, contribuendo a dare risposte a specifici fabbisogni formativi.

Aree economiche e professionali	Filiere produttive	Comparti nei quali si costituiscono i poli tecnico professionali	Distretti tecnologici e APP approvati in Regione Campania
1. Agro-alimentare, 4. Cultura, informazione e tecnologie informatiche, 6. Turismo e sport	filiera agribusiness	1) Correlazione tra comparti (agroalimentare, enogastronomico, turismo e beni culturali) aggregati nell'ottica della unitaria gestione dei flussi turistici e della creazione di una catena dell'accoglienza. 2) Teatrale e musicale.	DATABENC, BIOCHAMP, M2Q, MAREA, TEMOTEC, BIOSCIENCE
	filiera turismo beni culturali		
2. Manifattura e artigianato, 3. Meccanica, impianti e costruzioni	filiera sanità'		
	filiera sistema moda	1) Tessile. 2) Calzaturiero. 3) Orofo.	STRESS, SMART POWER SYSTEM, FUELCELL
	filiera costruzioni e abitare	1) Costruzioni. 2) Ceramica artistica. 3) Efficienza energetica.	
	filiera meccanica -packaging - mezzi di trasporto - metallurgia e siderurgia	1) Meccanica e mecatronica	FUELCELL, DISTECTRA
4. Cultura, informazione e tecnologie informatiche, 6. Turismo e sport	filiera energia		
	filiera ICT mediatico/ audiovisivo	1) T.C.	DATABENC, TEMOTEC, TOP IN, BIO CAM, E-HEALTHNET
5. Servizi commerciali, trasporti e logistica	filiera trasporti e logistica	1) Trasporti ferroviari e logistica. 2) Aerospazio. 3) Economia del mare.	MOST, DISTECTRA, MARTE, TOP IN
	filiera meccanica -packaging - mezzi di trasporto - metallurgia e siderurgia		
	TRASVERSALE	1) Finanziario /assicurativo	
7. Servizi alla persona	filiera sanitaria		

Allegato C

Tabella indicativa delle correlazioni tra l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e le aree economiche professionali, le filiere produttive, aree tecnologiche/ambiti degli ITS ed i cluster tecnologici

La tabella è costruita a partire dalle aree economiche professionali adottate per la referenziazione dell'offerta formativa al mondo del lavoro. Ciò consente la messa in trasparenza del livello di prossimità di ciascun percorso, senza con ciò rappresentare un vincolo per le scelte individuali. La tabella individua inoltre, anche ai fini dell'orientamento dei giovani, delle imprese e dei decisori politici, le possibili correlazioni, a legislazione vigente, tra l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e le aree economiche professionali, le filiere produttive, le aree tecnologiche/ambiti degli ITS ed i cluster tecnologici.

Legenda

Aree economiche professionali: referenziazione statistica, realizzata a partire dai codici delle attività economiche (classificazione ATCO) e della Nomenclatura delle Unità Professionali. Già adottata per la referenziazione al mondo del lavoro della IeFP (Accordo in sede di Conferenza Unificata 27 luglio 2011), dei profili nazionali degli ITS (Decreto interministeriale MIUR-MLPS del 7 settembre 2011) e dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (FTS) in corso di revisione.

Filiera produttive: insieme delle attività interrelate che si articolano lungo la catena del valore di un prodotto/servizio - comprende tutte le attività che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di quel prodotto/servizio. Può comprendere, altresì, la rete delle attività professionali direttamente o indirettamente connessa alla filiera produttiva. Le filiere sono state individuate sulla base di analisi svolte dal Ministero dello sviluppo economico e costituiscono un quadro di riferimento generale, senza vincoli definitivi stringenti, per costruire e articolare l'offerta formativa sul territorio.

Cluster tecnologici: aggregazioni organizzate di imprese, università, altre istituzioni pubbliche o private di ricerca, altri soggetti anche finanziari attivi nel campo dell'innovazione, articolate in più aggregazioni pubblico-private, compresi i Distretti Tecnologici già esistenti, presenti su diversi ambiti territoriali. I Cluster tecnologici sono desunti dall'Avviso del MIUR del 12 luglio 2012.

Aree tecnologiche ed ambiti: riferimento delle figure nazionali dei percorsi degli ITS, definiti dal decreto interministeriale MIUR-MLPS del 7 settembre 2011, in attuazione del Capo II del DPCM del 25 gennaio 2008.

Aree tecnologiche: 1. Efficienza energetica; 2. Mobilità sostenibile; 3. Nuove tecnologie della vita; 4. Nuove tecnologie per il made in Italy; 5. Tecnologie innovative per beni e le attività culturali; 6. Tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Filiera formative: insieme dei percorsi che costituiscono l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale:

- Figure nazionali di riferimento degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), riferiti alle aree tecnologiche ed agli ambiti definiti dal D.L. del 7 settembre 2011;
- indirizzi di Istruzione Tecnica e Istruzione Professionale;
- Figure nazionali di riferimento delle Qualifiche Professionali (triennali), e dei Diplomi professionali (quadriennali) dal sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP).
- Certificati di specializzazione tecnica superiore (FTS), pur se parte integrante dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, non sono stati inseriti nella tabella in quanto in fase di riordino.

Aree economiche e professionali	Filiera produttive	Cluster tecnologici	Ambiti delle aree tecnologiche	Figure ITS	Indirizzi Istituti Tecnici	Indirizzi Istituti Professionali	Diplomi di IeFP	Qualifiche di IeFP
1. Agro-alimentare	filiera agribusiness	AgriFood	4.1-Sistema agro-alimentare	4.1.1. Tecnico superiore responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali 4.1.2. Tecnico superiore per il controllo, la valorizzazione e il marketing delle produzioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali	AGRARIA, AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA (Produzioni e trasformazioni: Viticoltura ed enologia; Gestione dell'ambiente e del territorio)	SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	Tecnico della trasformazione agroalimentare	Operatore della trasformazione agroalimentare Operatore agricolo (Allevamento animali; Coltivazioni arboree; Silvicultura e salvaguardia dell'ambiente)

Aree economiche e professionali	Filiera produttive	Cluster tecnologici	Ambiti delle aree tecnologiche	Figure ITS	Indirizzi Istituti Tecnici	Indirizzi Istituti Professionali	Diplomi di IeFP	Qualifiche di IeFP
							Operatori del mare e delle acque dolci	
2. Manifattura e artigianato e 3. Meccanica, impianti e costruzioni	filiera sanita'	Scienze della Vita	3-1- Biotecnologie industriali e ambientali 3-2- Produzione di apparecchi, dispositivi diagnostici e biomedicali	3.1.1. Tecnico superiore per la ricerca e lo sviluppo di prodotti e processi a base biotecnologica 3.1.2. Tecnico superiore per il sistema a qualità di prodotti e processi a base biotecnologica 3.2.1 Tecnico superiore per la produzione di apparecchi e dispositivi diagnostici, terapeutici e riabilitativi	CHIMICA, MATERIALE E BIOTECNOLOGIE (Chimica e materiali; Biotecnologie sanitarie; Biotecnologie ambientali)	PRODURRE		Operatore delle produzioni chimiche
								Operatore dell'abbigliamento
	filiera sistema moda	Fabbrica intelligente	4.4 - Sistema moda	4.4.1- Tecnico superiore per il coordinamento dei processi di progettazione, comunicazione e marketing del prodotto moda 4.4.2- Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore tessile - abbigliamento – moda 4.4.3- Tecnico superiore di processo e prodotto per la nobilitazione degli articoli tessili - abbigliamento – moda 4.4.4- Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazioni e marketing per il settore calzature – moda	SISTEMA MODA (Tessile, abbigliamento e moda; Calzature e moda)	PRODURRE	Operatore dell'abbigliamento Operatore delle calzature	Operatore delle lavorazioni artistiche
								Operatore del legno
filiera costruzioni e abitare	Tecnologie per gli ambienti di vita	4.2 - Sistema casa 5.2 - Conservazione, riqualificazione e messa in sicurezza di edifici e luoghi di interesse culturale	4.2.1. Tecnico superiore per l'innovazione e la qualità delle abitazioni 4.2.2. Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore arredamento 5.2.1. Tecnico superiore per la conduzione e del cantiere di restauro architettonico	COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO (Geotecnica)	PRODURRE	Tecnico edile	Operatore delle lavorazioni artistiche	
							Operatore del legno	
								Operatore edile

Aree economiche e professionali	Filiera produttive	Cluster tecnologici	Ambiti delle aree tecnologiche	Figure ITS	Indirizzi Istituti Tecnici	Indirizzi Istituti Professionali	Diplomi di IeFP	Qualifiche di IeFP
							Operatore meccanico	
4. Cultura, informazione e tecnologie informatiche e 6. Turismo e sport	filiera meccanica -packaging - mezzi di trasporto - metallurgia e siderurgia	Fabbrica intelligente	4.3 - Sistema meccanica	4.3.1. Tecnico superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici 4.3.2. Tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici	MECCANICA, MECCATRONICA (Meccanica e meccatronica; Energia)	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	Tecnico riparatore dei veicoli a motore	Operatore meccanico
							Tecnico per l'automazione industriale	Operatore alla riparazione dei veicoli a motore (Riparazioni parti e sistemi meccanici e elettronici del veicolo; Riparazioni di carrozzeria)
	filiera energia	Energia	1.1 Approvvigionamento e generazione di energia 1.2 - Processi e impianti a elevata efficienza e a risparmio energetico	1.1.1. Tecnico superiore per l'approvvigionamento energetico e la costruzione di impianti 1.2.2 Tecnico superiore per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile	ELETTRONICA ED ELETTROTECNICA (Elettrotecnica; Elettronica; Automazione)	SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITA' ALBERGHIERA (Enogastronomia; Servizi di sala e vendita; Accoglienza turistica)	Tecnico elettrico	Operatore elettrico
Tecnico elettronico							Operatore elettronico	
						Tecnico di cucina	Operatore della ristorazione (Preparazione Pasti; Servizi di sala e bar)	
					TURISMO		Tecnico di servizi di sala e bar	Operatore di impianti termoidraulici
			5.1 - Fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale				Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	Operatore ai servizi di promozione e accoglienza turistica (Strutture ricettive; Servizi del turismo)
				5.1.2. Tecnico superiore per la comunicazione e la valorizzazione di luoghi e territori con l'utilizzo di nuove tecnologie	INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI (Informatica; Telecomunicazioni)		Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	
				5.1.3. Tecnico superiore per la produzione/produzione di artefatti artistici		PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI		

Aree economiche e professionali	Filiera produttive	Cluster tecnologici	Ambiti delle aree tecnologiche		Figure ITS	Indirizzi Istituti Tecnici	Indirizzi Istituti Professionali	Diplomi di IeFP	Qualifiche di IeFP
			6.1 - Metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software	6.2 - Organizzazione e fruizione dell'informazione e della conoscenza					
5. Servizi commerciali, trasporti e logistica	filiera trasporti e logistica	Tecnologie per Smart Communities Mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina Aerospazio	2.1 - Mobilità delle persone e delle merci	6.3.1. Tecnico superiore per le architetture e le infrastrutture per i sistemi di comunicazione	6.3.1. Tecnico superiore per le architetture e le infrastrutture per i sistemi di comunicazione	TRASPORTI E LOGISTICA (Conduzione del mezzo; Logistica)			Operatore dei sistemi e dei servizi logistici
			2.3 - Gestione dell'immobilità e infrastrutture logistiche	6.2.1. Tecnico superiore per l'organizzazione e della conoscenza	6.2.1. Tecnico superiore per l'organizzazione e della conoscenza				
			2.2 - Produzione e manutenzione di mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture	6.1.1. Tecnico superiore per i metodi e le tecnologie per lo sviluppo di sistemi software	6.1.1. Tecnico superiore per i metodi e le tecnologie per lo sviluppo di sistemi software				
7. Servizi alla persona	TRASVERSALE	TRASVERSALE	4.5 - Servizi alle Imprese	4.5.1. Tecnico superiore per il marketing e l'internazionalizzazione delle imprese 4.5.2. Tecnico superiore per la sostenibilità dei prodotti (design e packaging)	AMMINISTRAZIONE FINANZA E MARKETING (Relazioni internazionali per il marketing; Sistemi informativi aziendali)	SERVIZI SOCIO SANITARI	Tecnico di trattamenti estetici Tecnico dell'accoglienza	Operatore amministrativo-segretariale Operatore ai servizi di vendita Operatore del benessere	
	filiera sanitaria								

Allegato D

Potenziamento istruzione tecnica e professionale di qualità / PAC □ III
Riprogrammazione Regione Campania □ Interventi anticiclici □ Misure di attuazione dell'azione □ Potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale di qualità.

Nell'ambito degli interventi anticiclici indicati nella III riprogrammazione del Piano di Azione Coesione della Regione Campania è stata prevista un'azione specifica riguardante il potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale di qualità che assegna risorse pari a 50 milioni di euro.

Le misure che la Regione Campania intende attivare per la realizzazione di questa azione sono inquadrare nell'ambito delle policy regionali di ridefinizione complessiva dell'assetto della filiera integrata di istruzione e formazione professionale, rivolte al sostegno dello sviluppo delle filiere produttive del territorio e alle politiche di inserimento lavorativo dei giovani.

Il modello di intervento al quale riferire l'attuazione delle misure proposte, è rappresentato dal quadro complessivo dell'impianto della Regione in materia di istruzione, formazione e lavoro, improntato ad un approccio integrato dei percorsi afferenti le medesime filiere.

Si fa riferimento, in particolare, alla costruzione delle reti integrate dei servizi che, nell'associare i soggetti operanti a vario titolo nel mercato del lavoro, costituiscono ed hanno costituito lo strumento per l'attuazione delle misure di sostegno all'occupazione e per il potenziamento delle connessioni tra sistema produttivo e sistema di istruzione-lavoro.

L'approccio integrato alle politiche del lavoro e dell'istruzione ha visto in Campania affermarsi di un'impostazione che dà rilievo ai percorsi di inserimento che privilegiano la formazione on the job con particolare riferimento ai giovani e alla promozione dei contratti di apprendistato, valorizzando il momento formativo nella dimensione relazionale scuola-lavoro.

Il lavoro appena sinteticamente delineato ha consentito di definire una cornice in grado di dare attuazione concreta e operativa agli obiettivi nazionali indicati nell'art. 52 della legge 35/2012 e agli indirizzi contenuti nelle linee guida del DM di attuazione, nell'intesa Stato-Regioni.

La Regione Campania ha elaborato un proprio modello, predisponendo strumenti di analisi in grado di fornire indicazioni programmatiche circa l'attuazione sul territorio dell'offerta integrata di istruzione e formazione professionale qualificata, finalizzata alla costituzione dei poli formativi quale strumento privilegiato per la realizzazione degli obiettivi di relazione tra offerta formativa e fabbisogni delle filiere produttive del territorio.

I poli formativi costituiscono, dunque, il principale riferimento sul territorio di un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo, nonché il principale strumento attraverso il quale la Regione Campania intende perseguire gli obiettivi di crescita delle persone e quindi della capacità produttiva del territorio. I poli si candidano, perciò, a divenire il motore della formazione e del primo inserimento lavorativo dei giovani campani, all'esito dello svolgimento di percorsi integrati destinati a svolgersi al tempo dell'istruzione.

L'azione prevista dal PAC Terza Riprogrammazione Regione Campania comprende attività di formazione e di orientamento per lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze chiave, garantendo, in particolare, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del

lavoro nonché tirocini e stage aziendali a supporto dei percorsi formativi istituzionali rivolti agli alunni delle classi III, IV e V del secondo ciclo, per facilitare il proseguimento negli studi e/o l'ingresso nel mondo del lavoro attraverso la certificazione delle competenze acquisite ed il riconoscimento dei crediti formativi.

L'intervento, pertanto, è declinato in base alle esigenze espresse dal territorio e in coordinamento con gli interventi programmati e/o in atto relativi alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica e con le azioni per promuovere l'istituto dell'apprendistato e si articola attraverso le seguenti macrotipologie di azioni:

- Adeguamento dei laboratori degli istituti tecnici e professionali e altri interventi della riforma dell'istruzione tecnica e professionale
- Poli tecnico professionali di filiera
- Istituti Tecnici Superiori (ITS)
- Modelli innovativi di alternanza scuola, formazione e lavoro
- Di seguito si presentano le schede delle singole misure afferenti alle azioni indicate.

La scuola 12h

Nell'ambito dell'azione riguardante l'adeguamento dei laboratori e delle dotazioni degli istituti tecnici e professionali, gli interventi hanno come obiettivo quello di configurare la scuola, specie se considerata nell'ambito dei Poli, come punto di riferimento sui territori per i vari tipi di attività che servono ad attrarre il giovane e a facilitarne la socializzazione, la motivazione allo studio, l'orientamento alla vita attiva. A tal fine, attraverso il potenziamento delle dotazioni organizzative e strutturali degli istituti si intende promuovere l'estensione generalizzata dell'orario di apertura nonché l'incremento delle attività proposte ai ragazzi.

LO SPAZIO PER APPRENDERE

Laboratori e professioni dell'apprendimento

L'azione è finalizzata ad assicurare, negli istituti tecnici e professionali, uno standard adeguato di dotazioni logistiche, strumentali e tecnologiche per l'attivazione di laboratori che facilitino l'apprendimento pratico, negli ambiti di competenze e capacità attinenti la filiera produttiva di riferimento.

Obiettivo prioritario dell'azione è, pertanto, la dotazione di laboratori negli istituti che partecipano ai poli tecnico professionali di filiera.

L'azione prevede anche interventi finalizzati all'adeguamento, all'interno degli istituti tecnici e professionali, dei laboratori destinati all'apprendimento scientifico-sperimentale e tecnologico e, più in generale, all'apprendimento pratico e teorico mediante supporti informatici e mediatici. Tali interventi sono prioritariamente indirizzati agli istituti tecnici e professionali che non dispongono di tali dotazioni minime ed intendono accrescere e qualificare l'offerta didattica e formativa complessiva dell'istituto.

L'azione assegna le risorse sulla base di criteri di valutazione che tengano conto del numero di allievi, della qualità dell'offerta didattica e formativa, della coerenza del progetto di laboratorio in particolare rispetto alle specificità della filiera di riferimento, della sostenibilità del progetto specie sotto il profilo economico e gestionale.

L'azione finanzia le seguenti tipologie di operazioni:

- Allestimento specifico di spazi e luoghi degli istituti da destinare ai laboratori.
- Acquisizione di dotazioni strumentali per attività di laboratorio finalizzate al supporto mediatico e tecnologico e legate all'ambito del/dei profilo/i professionale/i di

riferimento.

Risorse: □ 8.000.000,00

Numero destinatari (Istituti)

Il lavoro in Piazza

La matrice delle filiere produttive e il disegno di rete rappresentano una guida per l'offerta formativa tanto più valida se l'infrastruttura del sistema è attrezzata con strutture e funzioni che attraversino trasversalmente i processi e le iniziative che si attivano nei poli. Una di queste iniziative è rappresentata dalla misura □Il lavoro in Piazza□ ispirata al modello □Piazza dei mestieri□ realizzato a Torino dall'omonima Fondazione. La Piazza che si intende istituire, dovrà costituire un punto di riferimento per un intervento di recupero di una struttura produttiva dismessa e la sua relativa riconversione in una struttura di comunità, modellata sull'immagine della piazza intesa come luogo di incontro/accoglienza e di scambio/apprendimento, rivolta ai giovani tra i 14 e i 20 anni, più esposti al rischio di esclusione sociale e di abbandono scolastico.

La Piazza sarà strutturata con laboratori per l'acquisizione di competenze di base e trasversali (linguistiche, informatiche, mediatiche) e laboratori specialistici negli ambiti delle principali filiere a prevalente carattere artigianale-manifatturiero (turismo, agroalimentare, benessere, moda) e negli ambiti dei servizi trasversali (amministrativi, organizzativi, informativi).

Saranno inoltre realizzati, per i giovani studenti, percorsi flessibili di sostegno e di supporto alle attività scolastiche in stretto raccordo con la scuola frequentata, partendo dalle esigenze della singola persona ed utilizzando metodologie di apprendimento personalizzate. I percorsi si svolgeranno nel pomeriggio e saranno sostenuti dall'attività di volontariato di insegnanti qualificati che garantiranno il nesso con le istituzioni scolastiche del territorio e con le famiglie.

La Piazza sarà concepita come luogo naturale di sintesi della rete ed avrà tra le sue finalità quella di rafforzare l'identità unitaria dei Poli formativi. Potrà prevedere strumenti associativi-consortili di realizzazione analoghi a quelli previsti per i Poli, con forte presenza di imprese e rappresentanze aziendali. Le fonti finanziarie saranno miste (pubblico-privato), alimentate anche dalla raccolta di contributi volontari.

Risorse: □ 2.000.000,00

Numero destinatari 1.000

FORMANDO SI APPRENDE

Percorsi formativi in alternanza e in apprendistato

Le attività dei poli formativi sono essenzialmente concentrate su specifiche tipologie di corsi riservati ai ragazzi che hanno compiuto i 15 anni e sono realizzati con metodologie didattiche innovative e percorsi personalizzati per la realizzazione concreta dei quali i poli si avvalgono di tutte le opportunità offerte dalle modulazioni flessibili di integrazione tra attività di aula, laboratori, esperienze di lavoro, apprendistato duale, partecipazione alle iniziative culturali, di volontariato e di tempo libero offerte dalla struttura consociativa del Polo. Lo strumento principale di attuazione della misura si riferisce al finanziamento delle attività formative collegate al contratto di apprendistato di primo livello (diritto - dovere) finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e al conseguimento di una qualifica di livello triennale, nonché all'incentivo alla loro assunzione. L'intervento finanzia e supporta,

anche con azioni di accompagnamento, percorsi leFP e corsi negli ITS, nell'ambito dei Poli formativi. L'intervento promuove, sostiene e finanzia altresì il ricorso all'apprendistato in percorsi duali di scuola, formazione e lavoro anche attraverso la sperimentazione di moduli di orario flessibile verticali od orizzontali compatibili con la partecipazione ad altre attività di apprendimento (scuola/corsi di formazione). Gli strumenti da finanziare saranno definiti sulla base degli specifici fabbisogni di competenza espressi dai poli tecnico-professionali costituiti.

Risorse: □ 25.000.000,00

Numero destinatari: 2.500 giovani tra i 15 e i 25 anni

MAESTRI IN BOTTEGA

Progetto per l'apertura di Botteghe Scuola e per la diffusione di Mestieri per giovani apprendisti.

La misura finanzia l'attuazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro e di inserimento lavorativo attraverso tirocini e contratti di apprendistato di primo livello all'interno delle Botteghe Artigiane riconosciute dalla Regione Campania ai sensi dei regolamenti attuativi del Testo unico regionale sull'Apprendistato (legge 20/2012). L'intervento finanzia gli inserimenti in bottega a domanda individuale, offrendo sostegni finanziari a copertura delle attività dei maestri artigiani, dei formatori e degli indennizzi/remunerazioni dei giovani sia per attività di tirocinio sia per assunzioni con contratto di apprendistato.

Destinatari: Giovani 15 □ 25 anni

Risorse: □ 7.500.000

Numero destinatari: 750

CAMPANI □ E

Piani Multiregionali

L'azione promuove la realizzazione di piani formativi per ambiti complessi finalizzati a sostenere la collaborazione multiregionale, a partire dalle interconnessioni tra cluster tecnologici, poli tecnologici, filiere produttive e filiere formative, anche con la partecipazione delle amministrazioni centrali competenti per materia. Le priorità per la realizzazione dei piani multiregionali saranno individuate in ragione delle opportunità di rafforzamento e potenziamento delle specificità e specializzazioni produttive territoriali.

Risorse: □ 2.500.000,00

VIAGGIANDO S'IMPARA

L'azione promuove il viaggio attivo dei giovani come esperienza educativa e formativa utile all'apprendimento e alla crescita culturale e professionale.

Nell'ambito delle attività di istruzione e formazione professionale e dei rapporti di lavoro in apprendistato di primo livello realizzate dai Poli formativi e dagli ITS, sono promosse e finanziate le iniziative di scambio bilaterale, di partenariato e di reti internazionali a sostegno di:

- frequenza di un anno o di parte dell'anno scolastico-formativo (o di un modulo del percorso formativo) in altra regione o all'estero;
- stage in azienda;

- vacanza di lavoro;
- progetto di volontariato o programma "alla pari";
- soggiorno linguistico.

L'azione viene realizzata anche in collaborazione con la rete Eures, già impegnata nell'attuazione degli accordi Italia-Germania sottoscritti proprio a Napoli lo scorso ottobre dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Elsa Fornero, con il Ministro del Lavoro tedesco, Ursula Von Der Leyen in materia di apprendistato duale e attraverso relazioni di partenariato con associazioni ed enti operanti negli scambi europei e internazionali in materia di studio-lavoro.

Risorse: € 5.000.000

Linee Guida per la costituzione dei poli tecnico professionali in Campania

Allegato A

PREMESSA

In uno scenario complesso come quello attuale le risorse umane assumono una funzione centrale per lo sviluppo locale. Per competere in modo efficace, rispondendo alle sfide imposte dal mercato, le aziende hanno bisogno di assicurarsi personale dinamico e preparato, con un livello di istruzione medio-alto e competenze specifiche. Al tempo stesso è necessario garantire al sistema produttivo un'adeguata offerta di figure professionali qualificate che molto spesso le imprese lamentano di non riuscire a reperire sul mercato, formate in ragione dei fabbisogni quantitativi e qualitativi delle aziende e dei sistemi di produzione.

La Regione Campania, nel corso degli ultimi anni, ha avviato con il Piano "Campania al Lavoro!" un complesso di misure che puntano a realizzare l'obiettivo di stimolare e sostenere, in uno con le parti sociali e le aziende, l'occupazione privilegiando la formazione on the job come leva prioritaria per promuovere la crescita delle aziende e l'occupazione dei giovani.

L'efficacia delle misure avviate dalla Regione richiede, come esplicitato nello stesso Piano, la messa a sistema e il potenziamento dei servizi di istruzione, formazione e lavoro, favorendone l'integrazione funzionale e qualificando gli strumenti di intervento nel rispetto degli indirizzi nazionali e comunitari.

In questa ottica la qualificazione del sistema di istruzione e formazione professionale vede nella creazione dei poli tecnico-professionali una risposta innovativa che integra sul territorio istruzione, formazione, lavoro, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, con una formula organizzativa flessibile che consente, di coniugare in settori ritenuti strategici per l'apparato produttivo regionale l'innalzamento delle competenze specialistiche e di base, la crescita del capitale umano e sociale con le esigenze espresse dai sistemi produttivi locali.

IL PERCORSO DI ADEGUAMENTO DEL SISTEMA SCOLASTICO E FORMATIVO IN ITALIA

Con la Riforma del Titolo V Cost., si è avviato in Italia un complesso percorso di adeguamento del sistema scolastico e formativo che investe sia gli aspetti di regolamentazione che gli indirizzi della programmazione strategica che individuano in uno come priorità l'integrazione tra filiere produttive e offerta di istruzione e formazione.

Già la legge n. 144/1999, al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani prevedeva che l'obbligo di frequenza di attività formative poteva essere assolto in percorsi anche integrati di istruzione e formazione: a) nel sistema di istruzione scolastica; b) nel sistema della formazione professionale di competenza regionale c) nell'esercizio dell'apprendistato. La stessa legge n. 144/1999 istituiva il sistema della istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), programmato dalle Regioni e realizzato con modalità che garantiscono l'integrazione tra sistemi formativi, successivamente riorganizzati in Istituti Tecnici Superiori (ITS) a seguito del DPCM del 25 gennaio 2008. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 sono state emanate "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori" rinviando ad un successivo decreto adottato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione dei diplomi di tecnico superiore e dei certificati di specializzazione tecnica superiore con l'indicazione delle figure di riferimento a livello nazionale, dei relativi standard delle competenze, delle modalità di verifica finale delle competenze acquisite e della relativa certificazione.

Con Decreto Interministeriale del 7 settembre 2011, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e successive modificazioni e integrazioni, ai sensi della legge 17 maggio 1999, n.144. articolo 69, comma 1, sono state adottate norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), le relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3 e 8, comma 2, decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008. Con tale Decreto all'articolo 2 vengono indicate le figure nazionali di riferimento degli ITS

affendenti alle Aree Tecnologiche previste all'articolo 7 del D.P.C.M. 25 gennaio 2008, articolate nei rispettivi ambiti.

Con l'art. 52 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito nella legge 4 aprile 2012 n. 35, si è inteso dare un impulso atto a: a) realizzare un'offerta coordinata, a livello territoriale, tra i percorsi degli istituti tecnici, degli istituti professionali e di quelli di istruzione e formazione professionale di competenza delle regioni; b) favorire la costituzione dei poli tecnico professionali di cui all'articolo 13 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40; c) promuovere la realizzazione di percorsi in apprendistato, anche per il rientro in formazione dei giovani.

Il complesso processo di riforma delineato ha visto, nel corso del 2012, un intenso lavoro di cooperazione interistituzionale tra Ministero del Lavoro, Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, Regioni e Province Autonome e parti sociali, in materia di politiche per la formazione e l'occupabilità dei giovani con il quale sono stati predisposti e condivisi gli atti di attuazione dell'insieme delle norme che incidono sul sistema di istruzione, formazione e lavoro.

Gli atti sanciti in sede di Conferenza Stato-Regioni (CSR) e di Conferenza Unificata (CU) restituiscono un quadro di orientamento alla programmazione regionale che, in coerenza con le raccomandazioni europee, delinea indirizzi e strumenti di attuazione che hanno come riferimento, in particolare:

- L'Intesa sullo schema di decreto recante linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale a norma dell'art. 52 del decreto legge 9 febbraio 2012, n.5, convertito nella legge 4 aprile 2012 n. 35, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo (25 settembre 2012, CU);
- L' Intesa concernente le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, ai sensi dell'art. 4, commi 51 e 55, della legge 28 giugno 2012, n. 92 (20 dicembre 2012, CU);
- L' Intesa sullo schema di decreto legislativo recante: Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, comma 58 e 68 della legge 28 giugno 2012, n. 92 (20 dicembre 2012, CU);
- L' Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente (20 dicembre 2012, CU);
- L' Accordo sulla referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 (20 dicembre 2012, CSR);
- Parere sullo schema di decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, concernente la revisione degli ambiti di articolazione dell'area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo degli istituti tecnici superiori delle relative figure nazionali di riferimento e dei connessi standard delle competenze tecnico-professionali (20 dicembre 2012, CU);

- Parere sullo schema di decreto del Ministro dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato ai sensi della legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 69, comma 1, concernente la definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore di cui al capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 (20 dicembre 2012, CU).

GLI SVILUPPI IN CAMPANIA NELL'AMBITO DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE, DELLA RICERCA & INNOVAZIONE

Il percorso dianzi ricostruito consente alla Regione di programmare in coerenza con gli indirizzi nazionali e comunitari l'insieme degli strumenti ritenuti necessari per l'adeguamento e la razionalizzazione del sistema regionale di istruzione e formazione.

Gli impegni assunti dalla Regione per la riprogrammazione delle risorse comunitarie in sede di terza programmazione del Piano di azione e coesione in tema di accelerazione della spesa dei fondi comunitari, rappresentano una occasione per attuare le misure previste nell'ambito di un quadro regolativo compiuto che consente di fatto anche di anticipare i nuovi metodi di programmazione della politica di coesione 2014-2020 basati sulla verifica dei risultati attesi e del rispetto del sistema delle condizionalità ex-ante.

Lo stato dell'arte delle azioni messe in campo dalla Regione Campania nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 nell'ambito del sistema scolastico e formativo, consente di evidenziare punti di forza e di debolezza del sistema necessari a ricomporre il quadro complessivo e a proporre le azioni di completamento e di messa a regime.

La Regione Campania già nel 2009 ha destinato risorse a 14 Poli Formativi e a 7 progetti Pilota IFTS nell'ambito del Piano regionale IFTS.

Nell'ambito dell'Istruzione Tecnica Superiore sono state approvate le modalità di costituzione degli ITS in Campania, invitando le istituzioni scolastiche capofila di diversi Poli Formativi che avevano già sperimentato procedure dell'IFTs, a presentare candidatura per l'istituzione di ITS. La Regione Campania ha disposto che i soggetti fondatori degli istituti tecnici superiori debbano garantire, oltre ai requisiti di cui al DPCM 25.01.2008, quale standard organizzativo minimo, la presenza dei seguenti soggetti: a) almeno un Istituto di istruzione secondaria superiore, statale o paritario, che in relazione all'articolo 13 della legge 40/2007 appartenga all'ordine tecnico o professionale, ubicato nella provincia sede della Fondazione di partecipazione e che sia promotore della costituzione della Fondazione stessa; b) almeno un organismo formativo accreditato dalla Regione Campania per la macrotipologia "Formazione superiore", con una sede operativa ubicata nella provincia sede della Fondazione; c) una impresa del settore produttivo cui si riferisce l'Istituto tecnico superiore, che abbiano almeno una unità produttiva ubicata nel territorio campano, anche consorziata o rappresentata da loro associazioni di categoria; d) un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica della Campania; e) un Ente locale (Comune, Provincia, Città metropolitana, Comunità montane) in cui ha sede la Fondazione di partecipazione.

Con la recente DGR n. 722 del 10/12/2012 la Regione Campania ha destinato le risorse ancora disponibili a valere su quelle precedentemente programmate, alle seguenti azioni: a) attivazione di ulteriori percorsi negli Istituti Tecnici Superiori già funzionanti e b) attivazione di percorsi nell'ambito di progetti pilota riguardanti l'avvio della costituzione dei poli tecnico-professionali.

Con le deliberazioni n. 195 del 19 aprile 2012 e n. 646 del 13/11/2012 la Regione ha approvato le Linee Guida per il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), prevedendo azioni di sistema atte a garantire il rispetto dei requisiti nazionali in tema di coerenza dei percorsi e profili formativi, di certificazione delle competenze e di raccordo con il sistema produttivo locale e

azioni di accompagnamento per i giovani a rischio di dispersione e di abbandono scolastico e per il sostegno dei percorsi di formazione professionale per il rilascio delle qualifiche professionali presenti nel Catalogo Nazionale delle qualifiche professionali, nonché di quelli definiti con le istituzioni scolastiche e le parti sociali.

La costituzione dei Centri sperimentali di competenze, approvata con diversi atti deliberativi, rappresenta un'ulteriore azione promossa dalla Regione per la valorizzazione dell'offerta formativa di qualità del territorio regionale in specifici ambiti settoriali. I Centri sperimentali di sviluppo delle competenze si configurano come poli di attrazione di rilievo nazionale a supporto delle dinamiche di crescita di specifici settori produttivi considerati strategici stimolando l'aggregazione di soggetti portatori di conoscenze e competenze distintive dei settori coinvolti. I Centri sperimentali di competenze avviati in Campania riguardano gli ambiti del Turismo, dell'Aereospazio, delle Costruzioni, dell'ITC, dell'Economia del Mare e dei trasporti, delle Customer Relationship Management e dei servizi avanzati e il settore trasversale del Finanziario-Assicurativo

Per quanto concerne, invece, la Ricerca & Innovazione, con la recente DGR n. 407 del 6 agosto 2012 e ss.mm.ii. La Regione Campania ha approvato lo schema di Accordo di Programma *"Distretti ad alta tecnologia e laboratori pubblico privati per il rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico della Regione Campania"*, concorrendo al finanziamento della Linea di intervento relativa ai nuovi Distretti ad Alta Tecnologia e Laboratori Pubblico Privati, con risorse a valere sui fondi FESR 2007 – 2013, obiettivo specifico 2.a - Potenziamento del sistema della ricerca e innovazione ed implementazione delle tecnologie nei sistemi produttivi, obiettivo operativo: 2.2 - Interventi di potenziamento di sistema e di filiera della R & S. Nell'ambito di tale percorso sta procedendo all'avvio di cinque grandi aggregazioni tecnologiche nei settori ritenuti strategici, dell'aerospazio, dei beni culturali, delle biotecnologie e salute dell'uomo, dell'energia, dei trasporti.

In sintesi si configura in Regione la disponibilità di una diversificazione di strumenti caratterizzati da diversi livelli di specializzazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale che in quanto tali possono soddisfare l'articolazione dei fabbisogni delle filiere produttive del territorio e sostenere per questa via lo sviluppo del sistema produttivo locale.

L'azione programmatica della Regione è finalizzata pertanto a dare coerenza e operatività sul territorio agli strumenti messi in campo, definendo, in coerenza con gli indirizzi nazionali, obiettivi, procedure e standard di attuazione degli interventi.

I POLI TECNICO PROFESSIONALI IN CAMPANIA

In linea con la legge n. 25/2010 di conversione del decreto legge n. 194/2009, l'art. 52 della legge n. 35/2012 e l'intesa in Conferenza Unificata del 26/09/2012 ai sensi dello stesso art. 52 della legge n. 35/2012 e le relative Linee Guida, la Regione Campania intende strutturare e attuare attraverso la istituzione dei Poli-tecnico professionali un modello di integrazione tra sistema educativo ed economico produttivo in grado di allineare l'offerta di istruzione e formazione del territorio ai fabbisogni del sistema delle imprese.

In una fase di contenimento della spesa e di forte spinta alla responsabilizzazione di tutti i soggetti all'obiettivo di valorizzazione delle *"human capabilities"* personali e del potenziale territoriale per accrescere la competitività sui mercati internazionali, i poli tecnico professionali rappresentano una modalità organizzativa flessibile che, con la condivisione di risorse pubbliche e private, consente una efficace ed efficiente integrazione tra sistema educativo e sistema produttivo, nel rispetto degli spazi di flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative e con il pieno utilizzo degli strumenti previsti dagli ordinamenti in vigore.

In particolare i Poli consentono di attuare la necessaria integrazione tra diversi livelli della offerta formativa diversificata presente sul territorio che risponde a diversi obiettivi e finalità educative in

quanto in grado di rappresentare una risorsa che si interfaccia con apertura alle altre offerte presenti nel contesto.

I percorsi educativi e formativi di competenza delle istituzioni scolastiche e formative integrati con le caratteristiche e le vocazioni delle filiere produttive e le reti di ricerca presenti sul territorio possono dispiegare la loro efficacia se coerentemente inseriti in un sistema diversificato di offerta che adotta progressivamente linguaggi condivisi in grado di dare solidità al riconoscimento dei fabbisogni formativi in termini di profili e percorsi formativi.

L'impianto definito a livello nazionale, con la condivisione delle Regioni, in materia di raccordo tra sistemi di istruzione e formazione e filiere produttive, di referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF), di standard minimi per la validazione degli apprendimenti e per la certificazione delle competenze, consente di avviare questo percorso di adeguamento dei sistemi a riferimenti comuni e ad armonizzare gli interventi su obiettivi mirati e puntuali che tengano conto delle esigenze emergenti in termini di competenze ma anche delle finalità educative del sistema di istruzione e formazione.

In tale quadro la costituzione dei poli formativi nell'ambito delle politiche della Regione di potenziamento e qualificazione dell'offerta formativa regionale persegue prioritariamente gli obiettivi di:

- favorire la coerenza sul territorio dei percorsi di istruzione tecnico professionale con le esigenze del tessuto produttivo valorizzando il contributo delle imprese nella definizione dei fabbisogni formativi e nella progettazione e realizzazione dei percorsi;
- realizzare e rafforzare le finalità educative del sistema di istruzione e formazione anche attraverso modalità di apprendimento che consentano di contestualizzare l'acquisizione delle competenze agli ambienti della produzione I percorsi di apprendimento possono essere realizzati con esperienze di alternanza scuola lavoro, con una forte componente di formazione valorizzando l'istituto dell'apprendistato o anche esperienze di diretta produzione di beni e servizi come ad esempio le botteghe scuola;
- promuovere contesti di apprendimento dinamici, valorizzando la flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative, la cui contestualizzazione con gli ambienti della produzione risulti attrattiva per i discenti anche al fine di rafforzare le competenze di base e contrastare la dispersione scolastica;
- rafforzare il rapporto tra sistema dell'istruzione e formazione, e i sistemi della ricerca tecnologica per favorire il trasferimento della ricerca industriale alle imprese;
- aumentare la capacità organizzativa del sistema attraverso un uso razionale delle risorse prevedendo un forte raccordo nella diversificazione dell'offerta formativa in relazione agli ambiti di specializzazione e rafforzando il rapporto di complementarietà dei soggetti in rete tra loro nel territorio anche su base interprovinciale o multiregionale;

COSTITUZIONE DEI POLI TECNICO PROFESSIONALI NELL'AMBITO DELL'OFFERTA FORMATIVA DELLA REGIONE CAMPANIA

La costituzione dei poli tecnico-professionali nell'ambito dell'offerta formativa della Regione Campania avviene con la procedura di seguito descritta:

(fase invio documentale) i soggetti in rete (proponenti) che intendono costituire un polo tecnico-professionale in uno degli Ambiti di cui all'Allegato B alle presenti Linee Guida, presentano, entro 30 giorni dall'emanazione della Manifestazione di interesse, la modulistica predisposta dal competente Ufficio della Giunta Regionale corredata dall'ipotesi di programma di rete e dall'ulteriore documentazione che ritengono utile alla valutazione della proposta;

(fase analisi documentale) il competente ufficio della Giunta Regionale verifica il rispetto degli standard minimi previsti dalle presenti Linee Guida, sulla base della modulistica e della documentazione inviata dai proponenti e, ove fosse necessario, provvede a richiedere eventuali integrazioni;

(fase dell'ammissibilità) la proposta sarà dichiarata ammissibile /non ammissibile, sulla base dei seguenti criteri:

- a) il livello di integrazione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici, gli istituti professionali, le strutture formative accreditate dalla Regione e gli istituti tecnici superiori a legislazione vigente,
- b) il grado di complementarietà delle filiere secondo l'allegato B all'intesa in Conferenza Unificata del 26/09/2012, la qualità della progettazione dei percorsi di istruzione e formazione e l'aderenza degli stessi agli standard definiti a livello nazionale;
- c) l'impegno delle imprese a mettere a disposizione proprie risorse professionali e strumentali;
- d) la flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative attraverso il pieno utilizzo degli strumenti di flessibilità esistenti per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del capitale umano
- e) il livello di sviluppo delle relazioni, già esistente o prevista con i principali operatori di filiera o del territorio operatori, anche con riferimento alle reti per la ricerca industriale.

Ciascuna proposta dichiarata ammissibile sarà riconosciuta nell'ambito dell'offerta formativa della Regione Campania con provvedimento del competente ufficio della Giunta Regionale ed a seguito del perfezionamento del relativo accordo di rete. Il riconoscimento dei poli tecnico-professionali nell'ambito dell'offerta formativa della Regione Campania, non genera alcun diritto dei soggetti proponenti a ricevere finanziamenti e/o contributi.

All'avvio della sopra descritta procedura per la costituzione dei poli tecnico-professionali nell'ambito dell'offerta formativa della Regione Campania, si dà luogo con provvedimenti del competente Ufficio della Giunta Regionale.

STANDARD MINIMI PER LA COSTITUZIONE DEI POLI TECNICO PROFESSIONALI

I poli tecnico professionali sono costituiti, con riferimento alle caratteristiche del sistema produttivo del territorio, da reti formalizzate tra soggetti pubblici e privati attraverso accordi di rete.

Ciascun polo tecnico-professionale deve essere costituito attraverso un accordo di rete, almeno, dai seguenti soggetti:

- (due) istituti tecnici e/o professionali (non conteggiando quelli soci fondatori dell'I.T.S.),
- (due) imprese iscritte nel relativo registro presso le competenti Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato (non conteggiando quelle soci fondatori dell'I.T.S.),
- (un) I.T.S. operante in ambito regionale, ovvero, sulla base di collaborazioni multiregionali, anche in altre regioni (nel primo triennio di applicazione, la partecipazione degli I.T.S. non è requisito vincolante per la costituzione del polo),
- (un) organismo di formazione professionale accreditato.

L'accordo di rete, in uno con il relativo programma di rete, contiene i seguenti elementi essenziali: l'individuazione dei soggetti;

- le finalità e gli obiettivi dell'accordo;
- l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascun partecipante, anche nei confronti di terzi;
- la durata dell'accordo, almeno triennale;
- le modalità per l'adesione di altri soggetti all'attuazione del programma;
- i casi e le modalità di recesso dall'accordo.

Il programma di rete, definito all'atto di costituzione del polo, deve contenere:

- l'esplicitazione degli obiettivi strategici di innovazione e di innalzamento della qualità dei servizi formativi a sostegno dello sviluppo di specifiche filiere produttive. Il programma deve esplicitare le coerenze interne dei percorsi di istruzione e formazione nonché le azioni previste per il rafforzamento delle competenze di base e specialistiche dei giovani (es. competenze linguistiche livelli B1, B2) e le esperienze di inserimento, anche attraverso la promozione dei percorsi in apprendistato.
- il modello di *governance*
- l'individuazione degli organi del Polo;
- le regole per l'assunzione delle decisioni dei partecipanti su ogni materia o aspetto di interesse comune;
- l'indicazione degli obiettivi strategici di innovazione e di innalzamento della capacità competitiva dei partecipanti e le modalità concordate tra gli stessi per misurare l'avanzamento verso tali obiettivi;
- l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascun partecipante, anche nei confronti di terzi;
- le modalità di realizzazione dello scopo comune;
- la durata del programma, almeno triennale;
- le risorse professionali dedicate;
- le risorse strumentali, a partire dai laboratori necessari per far acquisire, agli studenti, le competenze applicative richieste dalle imprese della filiera di riferimento;
- le risorse finanziarie allo scopo destinate;

Gli accordi di rete hanno la forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata. La pubblicità dell'accordo di rete è assicurata dalla registrazione, che ne costituisce condizione di efficacia non solo nei confronti di terzi, ma anche nei rapporti interni tra i soggetti partecipanti al Polo.

APPENDICE

In accordo con l'intesa in Conferenza Unificata del 26/09/2012 ai sensi dello stesso art. 52 della legge n. 35/2012 e le relative Linee Guida al fine di semplificare la formulazione delle proposte si riportano le seguenti definizioni:

- **aree economico professionali:** sono intese come un sistema di referenziazione statistica, realizzato a partire dai codici delle attività economiche (classificazione ATECO) e dai codici della Nomenclatura delle Unità Professionali. Le aree economico professionali sono state adottate per la referenziazione al mondo del lavoro della leFP (Accordo in sede di Conferenza unificata 27 luglio 2011), dei profili nazionali degli Istituti Tecnici Superiori (decreto interministeriale MIUR / MLPS del 7 settembre 2011) e dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore in corso di revisione;
- **filiera produttiva:** è intesa come insieme delle attività interrelate che si articolano lungo la catena del valore di un prodotto/servizio - comprende tutte le attività che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di quel prodotto/servizio. Per estensione, può comprendere, altresì, la rete delle attività professionali direttamente o indirettamente connessa alla filiera produttiva. Ai fini di cui alla presente Intesa, la filiera costituisce un quadro di riferimento generale, senza vincoli definitivi stringenti, per costruire e articolare l'offerta formativa sul territorio;
- **filiera formativa:** è intesa come insieme dei percorsi per il conseguimento di:
 - diplomi di istruzione tecnica e di istruzione professionale, a conclusione dei percorsi scolastici, di durata quinquennale, degli istituti tecnici e degli istituti professionali;
 - qualifiche professionali, di durata triennale, e diplomi professionali, di durata quadriennale, a conclusione dei percorsi del sistema di istruzione e formazione professionale (di seguito denominato leFP);
 - certificati di specializzazione tecnica superiore, di durata annuale, a conclusione dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore di cui al Capo III del D.P.C.M (IFTS);
 - diplomi di tecnico superiore a conclusione dei percorsi dei Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.), riferiti alle aree tecnologiche di cui al Capo II del d.P.C.M. 25 gennaio 2008.

Le filiere formative assumono, come quadro di riferimento, gli indirizzi dell'Unione europea in materia di apprendimento permanente, le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni di cui al Capo III del decreto legislativo n. 226/2005 e alla legge n. 92/2012; possono comprendere anche ulteriori articolazioni territoriali dell'offerta formativa, anche a livello terziario, sulla base delle determinazioni delle Regioni.

- **parchi tecnologici/ distretti ad alta tecnologia:** sono intesi come reti o aggregazioni di aziende, supportate da strutture di ricerca specializzate nel trasferimento tecnologico e da strutture di consulenza, capaci di promuovere l'evoluzione delle filiere produttive verso una dimensione tecnologica;
- **cluster tecnologici:** sono intesi come aggregazioni di imprese università e altre istituzioni pubbliche e private della ricerca e da altri soggetti attivi nel campo dell'innovazione, organizzate intorno a tecnologie abilitanti (General Purpose Technology, GPT) cioè tecnologie pervasive che trovano applicazione in tutti i settori dell'economia e della società. I cluster tecnologici sono pertanto intesi come propulsori della crescita economica sostenibile dei territori e dell'intero sistema economico nazionale;
- **ambiti complessi:** sono definiti a partire dalle intersezioni tra filiere produttive che sviluppano anche sulle stesse tecnologie abilitanti;

- **poli tecnico-professionali:** sono intesi come la interconnessione funzionale tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva, che si identifica in “luoghi formativi di apprendimento in situazione”, fondata su accordi di rete per la condivisione di laboratori pubblici e privati già funzionanti; configura anche sedi dedicate all'apprendimento in contesti applicativi, così da utilizzare pienamente le risorse professionali già esistenti anche secondo modalità di “bottega a scuola” e “scuola impresa”.

Nell'allegato C alle presenti Linee Guida è contenuta la tabella di cui all'intesa in Conferenza Unificata del 26/09/2012, indicativa della possibile correlazione, a legislazione vigente, tra aree professionali, principali filiere produttive, individuate sulla base delle analisi svolte dal Ministero dello sviluppo economico, cluster tecnologici, aree tecnologiche cui si riferiscono gli I.T.S., indirizzi di studio degli istituti tecnici e degli istituti professionali, qualifiche e diplomi professionali di leFP, sulla base della quale, dall'analisi delle consistenze delle filiere produttive e dell'offerta di istruzione e formazione esistente in regione sono stati individuati dalla Regione Campania gli ambiti nei quali proporre la costituzione dei Poli riportati nell'allegato B.